

## Famiglie carismatiche

### Schema dell'intervento del 21 novembre 2020 di P Carmine

#### Un dolore condiviso

**Il tema pastorale** che ha accompagnato quest'anno tutta l'Opera cottolenghina, scelto già nel giugno dell'anno scorso, recita: *Molti un sol Corpo. Insieme nella Piccola Casa*. Volevamo riflettere sulla corresponsabilità nella missione, sul dono che è ciascuno per costruire il mosaico della carità, sulla centralità dei poveri come membra più bisognose – e quindi maggiormente onorate come insegna san Paolo nel testo biblico di riferimento -, sull'importanza della comunione come segno distintivo di un'opera di Dio. Il tema pastorale non ce lo hanno spiegato esperti relatori ma ce lo ha fatto interiorizzare, nella sua verità, la vita vissuta insieme in questo tempo di crisi pandemica sperimentando che nulla unisce più del dolore condiviso. Non posso dimenticare lo sguardo radioso e pieno di lacrime di un'operatrice quando Salvatore, un disabile adulto che da una vita vive con noi, è uscito dalla rianimazione vittorioso, mentre esclamava: ce l'abbiamo fatta! Mi ha commosso perché non ha detto "ce l'ha fatta" ma "ce l'abbiamo fatta"! Camminare insieme nell'amore reciproco moltiplica le gioie e divide i dolori!

#### Un'azione partecipata

Vivere la crisi generata dalla pandemia per una realtà così grande e complessa significa essere coinvolti in un vortice di preoccupazioni, di impegno per custodire la vita fragile e l'incolumità degli operatori che la servono, di investimenti per affrontare l'emergenza consci anche del danno economico per il futuro! Ebbene, pur in questa situazione, il sentimento maggiormente condiviso da tutti durante l'incontro che abbiamo fatto, è stato il rendimento di grazie!

#### Una fede condivisa

Abbiamo ringraziato anzitutto per il dono della fede: la certezza che, come nei quasi duecento anni di storia della Piccola Casa, l'Amore di Dio e la sua Provvidenza non ci avrebbero abbandonato nemmeno questa volta, è stata testimoniata da molti. Ha detto Gianni, un operatore sanitario: *"Non ci è stato risparmiato niente, dolori, fatiche, paure ... ma sapere che il Signore è con noi e poter guardare gli ammalati riconoscendo la loro dignità, consapevoli che lì Dio è presente, sapere che le nostre mani possono essere lo strumento usate da Lui per accarezzare, curare, incoraggiare e provare a dare vita, fa nascere dentro una forza che non ti sai spiegare"*. Questa è la fede che abbiamo visto testimoniata in quei giorni in cui si leggeva dappertutto "tutto andrà bene" mentre noi accoglievamo gente disperata e in fin di vita nei 63 posti letto dei tre reparti Covid che abbiamo aperto nel nostro ospedale per venire incontro ad una domanda enorme di cura. Non so se tutto è andato bene, anzi, umanamente parlando, penso proprio di no! Ma ci sono esperienze che ti fanno capire che l'umano non basta e solo un altro sguardo sulla vita può dare un senso a quello che succede.

Il mio impegno, come responsabile di tutta l'organizzazione, era incontrare quotidianamente l'unità di crisi che abbiamo costituito fin da subito, cercare tutte le strade – soprattutto i primi tempi– per procurare tutto quello che era necessario e che non si trovava, sostenere e motivare gli operatori in un momento in cui alcuni si negavano persino di vedere i propri figli pur di continuare a lavorare per i 1500 anziani e disabili che abitano le nostre strutture, fare ogni giorno via social e per telefono il giro del mondo - tenendo conto dei fusi orari - per sapere come andavano le cose nei diversi Paesi e pregare per tutti, sia in diretta mediante la filodiffusione nella Chiesa della grande struttura torinese, sia via social media, con un messaggio quotidiano che arrivava a tutti i membri della



Piccola Casa nel mondo; oltre a questo, l'impegno di visitare il più possibile, bardato come un marziano, i malati infetti! Ed è stato proprio in uno di questi giri che ho pensato di fare un semplice gesto: benedire le mani di coloro che toccavano *"la carne sofferente di Cristo"*, per usare un'espressione cara a papa Francesco. La commozione che si leggeva sul volto degli operatori che presentavano le loro mani, credenti e no, cristiani e musulmani, è indescrivibile! E così, come nella notte si vedono le stelle, così in questa notte dell'umanità ho potuto constatare quante luci è capace di accendere l'amore, quello vero, che sa dire: tu vieni prima di me!

### **Un amore concreto**

"Tu vieni prima di me" lo hanno detto espressamente molte religiose anziane, alcune già a riposo dal servizio per l'età, che hanno pregato il Signore di prendere loro piuttosto che i poveri e gli ammalati di cui la Piccola Casa si stava prendendo cura. Sembra che il Signore le abbia prese in parola giacché il prezzo più alto lo hanno pagato proprio loro: a fronte di poche unità di ospiti e malati che non hanno superato la crisi, sono decine le suore che, serenamente, in diverse case, hanno concluso la loro giornata terrena e che abbiamo salutato senza nemmeno poter celebrare il funerale. Umanamente era straziante, ma la certezza che il dono della loro vita ha continuato la missione cottolenghina con una fecondità senza pari, è stata davvero una grande consolazione.

### **I frutti:**

- **Ci siamo ritrovati più uniti**
- **Più generosi**
- **Con una fede rinnovata nella Provvidenza**
- **Il Cielo e la terra sono più vicini**
- **Il valore della vita: approfittare dell'attimo presente**

